



In questo numero del Macaone tratteremo di una specie che, apparentemente, potrebbe risultare fuori posto, considerato che in passato abbiamo sempre tratto di animali osservabili sul territorio del nostro Comune.

Questa specie è il capriolo.

Cosa centra il capriolo con Novi, potrà pensare qualcuno. Ebbene centra e vediamo perché.

Negli ultimi decenni il territorio della nostra Provincia, ma non solo, ha vissuto un periodo di ricolonizzazione da parte di diverse specie animali.

L'Appennino in particolare, negli ultimi 10/15 anni è stato ricolonizzato, dopo un periodo d'assenza relativamente lungo, da diverse specie di ungulati: cinghiali, caprioli, daini e da ultimi anche cervi.

Da prima, com'è logico che sia, si è trattato di qualche sporadica apparizione, seguita a breve da un'insediamento stabile che ad oggi ha portato le presenze di tali specie su valori decisamente abbondanti.

La saturazione di un territorio da parte di una specie animale, comporta, come conseguenza, la colonizzazione delle zone limitrofe da parte delle nuove generazioni.

Ciò è avvenuto e sta avvenendo anche per il capriolo.

Infatti è ormai nota la presenza di popolazioni stabili, non solo nella fascia pedemontana, ma, là dove vi siano le condizioni ambientali adatte, anche in pianura.

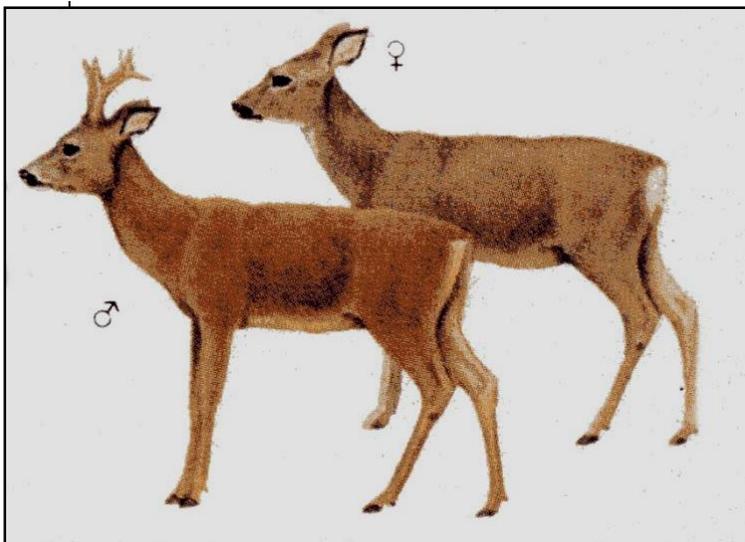
Risale già a qualche anno fa la segnalazione di una popolazione stabile di daini e caprioli nell'Oasi delle casse d'espansione del fiume Secchia a Campogalliano.

È quindi facilmente intuibile che, specialmente nel periodo estivo, quando la campagna è molto "coperta", questi animali possano compiere quegli spostamenti che gli consentono di raggiungere luoghi dove non erano mai stati visti prima.

Questo è accaduto l'estate scorsa a Novi. Infatti vi sono alcune segnalazioni di avvistamento di un capriolo nella siepe della Coccapanà, in località Foresto.

Le osservazioni sono state effettuate da persone che conoscono molto bene questo animale e quindi assolutamente affidabili.

Vi sono state, per altro, segnalazioni di presenza anche in Comune di Carpi a conferma della presenza in zona di caprioli.



Gli avvistamenti più "antichi" del nostro Comune sono però quelli che ci arrivano da Rovereto, all'interno dei saldini del Secchia. Lì già da qualche anno (2/3 al massimo), giungono segnalazioni d'avvistamento.

I caprioli, insomma, stanno arrivando anche a Novi.

È veramente incredibile il perdurare di questo momento "magico" di ricolonizzazione del nostro territorio da parte di innumerevoli specie animali.

Quello che è accaduto pochi anni fa per ghiandaie, aironi, cavalieri d'Italia, germani reali, volpi, ecc. sta accadendo oggi per il capriolo.

Probabilmente un vero e proprio insediamento del capriolo nelle campagne novesi sarà difficile ma non impossibile.

Il motivo di tale difficoltà è da ricercarsi nella scarsa vocazione ambientale del nostro territorio.

Specialmente nel periodo invernale, una volta effettuato il raccolto e cadute le foglie dalle poche siepi esistenti, il paesaggio ci si presenta piatto e desertico, offrendo per questo pochi di quei luoghi "coperti" che sono indispensabili al capriolo.

È comunque ragionevolmente prevedibile che gli avvistamenti aumenteranno nel tempo per arrivare, forse, tra qualche anno, ad una presenza stabile di esemplari, magari relegati prevalentemente in quei pochi luoghi che presentano quelle caratteristiche ambientali minime richieste dalla specie.

Perciò se nel corso della prossima estate, passeggiando per le campagne, vi dovesse capitare di incontrare un capriolo, non è necessario che vi diate un pizzicotto, perché non state sognando.



SCHEDA TECNICA DEL CAPRIOLO

(*Capreolus capreolus*)

Descrizione: corpo raccolto, dorso incurvato e più alto nella parte posteriore: morfologia da saltatore. Altezza al garrese 60-70 cm, lunghezza totale variabile da mt 1,00 a mt 1,20. Peso medio tra 20 e 25 kg in relazione all'ambiente ed alla densità della popolazione. Mantello bruno rossastro in estate. Mantello grigio brunastro in inverno.

Habitat: animale legato ad un ambiente vario e ricco di bassa copertura vegetale.

Le migliori condizioni ambientali sono: bosco ceduo o ceduo sotto alberi di alto fusto su suolo calcareo, interrotto da radure, incolti, campi coltivati, pascoli. Grande capacità di adattamento. Specie presente nei luoghi più diversi (montagne, pianura coltivata).

Alimentazione: ritmo giornaliero suddiviso in numerosi periodi di attività e di riposo (6-12 periodi di alimentazione, 6-7 ore di ruminazione).

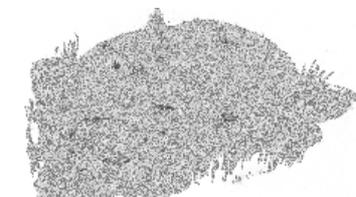
Etologia

I parti e la fase parentale

In **maggio-giugno** le femmine adulte si isolano, abbandonando la prole dell'anno precedente, per partorire. Di norma sono selezionate aree con vegetazione bassa ai margini del bosco: spesso prati e medicaie

Nelle prime settimane i piccoli restano acquattati nell'erba per sfuggire ai predatori (**pronazione**). La madre li raggiunge solo per allattarli. In questa fase si ha l'**imprinting**

In seguito (in particolare a partire dal termine del periodo degli accoppiamenti), essi seguono attivamente la madre e la reazione di pronazione è sostituita dalla **fuga**



Reazione di pronazione e criptismo dei piccoli



L'allattamento

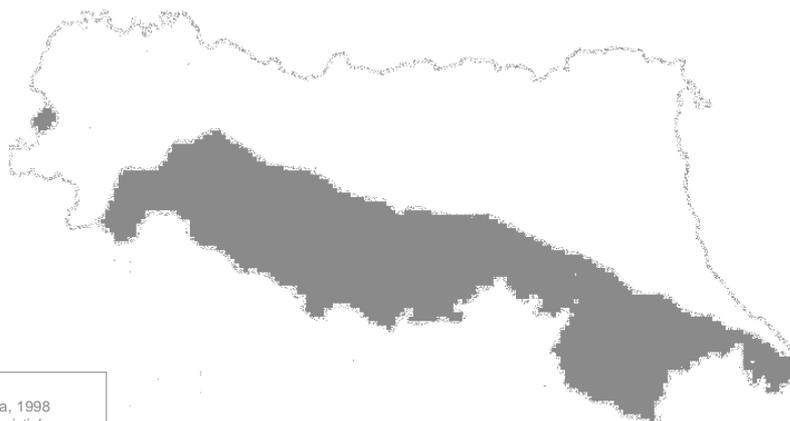
Attività intensa all'alba ed al tramonto. Molto eclettico nella scelta del cibo. Vegetali legnosi (polloni di carpino, biancospino, ecc.) e semi legnosi (rovi, lamponi, edera, ecc.) sono molto apprezzati, mentre i vegetali erbacei sono utilizzati in quantità più scarsa nel corso dell'anno. Non disdegna i frutti selvatici (ghiande, fagge, funghi, ecc.).

MAURIZIO LODI

Distribuzione

In Emilia-Romagna

In regione, l'areale del capriolo interessa tutto il comprensorio collinare e montano, con un'interruzione di continuità tra Parmense e Piacentino



Fonte
Regione Emilia-Romagna, 1998
Carta delle vocazioni faunistiche

Le immagini in questa pagina sono state tratte dal CD prodotto dall'Emilia Romagna "Gli Ungulati"